



LE IDEE

PEREZ E 10 MILIARDI PER AUTOSTRADE

MARIO DEAGLIO

Il tempo corre e le scadenze si avvicinano. Intenta a misurare le cifre giornaliere della battaglia contro il virus, che possono avere conseguenze non piccole sulle nostre vicende personali, l'opinione pubblica sembra essersi dimenticata che tra tre settimane ci aspetta un'altra scadenza che può incidere in maniera decisiva su ciò che attende noi, i nostri figli e i nostri nipoti nei prossimi anni e decenni. A fine mese, infatti, l'Italia dovrà presentare a Bruxelles un documento in cui spiega come intende spendere all'incirca 200 miliardi nei prossimi cinque-sei anni, investendoli in settori e con cifre complessive decise a livello europeo. - P. 23



PEREZ E 10 MILIARDI PER AUTOSTRADE

MARIO DEAGLIO

Il tempo corre e le scadenze si avvicinano. Intenta a misurare le cifre giornaliere della battaglia contro il virus, che possono avere conseguenze non piccole sulle nostre vicende personali, l'opinione pubblica sembra essersi dimenticata che tra tre settimane ci aspetta un'altra scadenza che può incidere in maniera decisiva su ciò che attende noi, i nostri figli e i nostri nipoti nei prossimi anni e decenni.

A fine mese, infatti, l'Italia, come tutti gli altri paesi dell'Unione Europea, dovrà presentare a Bruxelles un documento in cui spiega come intende spendere all'incirca 200 miliardi nei prossimi cinque-sei anni, investendoli in settori e con cifre complessive decise a livello europeo. Va sottolineato fino alla noia che questa è un'occasione unica perché il nostro paese - massimo beneficiario di questi finanziamenti - riesca a invertire il declino economico che lo ha bloccato negli ultimi 20-25 anni. Tutto ciò sembra lasciarci indifferenti.

Uno dei motivi di quest'indifferenza è che il precedente governo aveva già abbozzato una risposta: un cauto programma di ritorno della finanza pubblica nell'arena dell'economia, soprattutto mediante un ruolo di supervisione e di con-

trollo di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), istituzione pubblica le cui radici risalgono ai tempi di Cavour, ora società per azioni della quale il Tesoro detiene oltre l'80 per cento. CDP dovrebbe rilevare la quota di controllo di Autostrade per l'Italia del gruppo Benetton, e inoltre essere presente nel rilancio dell'ILVA, nella creazione di un'unica rete informatica nazionale (è azionista di Telecom Italia) e, perché no, rappresentare un punto di riferimento del salvataggio di Alitalia e del rilancio di Montepaschi, della trasformazione di SACE in un nuovo, efficace strumento per il rilancio delle esportazioni italiane.

"Dovrebbe" non è scritto a caso, il condizionale è d'obbligo. A cambiare la situazione, sono infatti bastate ieri due colonnine del "Financial Times" che hanno informato di un'offerta di Florentino Perez, finanziere spagnolo, presidente di una grande società di costruzioni - nonché del Real Madrid - intento a costruire una grande rete europea di autostrade.

Il quotidiano britannico, grande punto di riferimento della finanza globale, ha informato di un'offerta di Perez ai Benetton di dieci miliardi di euro per acquistare la loro quota di Aspi

LA STAMPA

Data: 09.04.2021 Pag.: 1,23
Size: 256 cm2 AVE: € 69632.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



(Autostrade per l'Italia), superiore a quella a cui da vari mesi stava lavorando CDP. Se c'è un messaggio dietro a questa notizia è che l'Italia difficilmente può permettersi di utilizzare una valanga di finanziamenti europei – che, in definitiva, provengono dai mercati finanziari mondiali - per cercare soluzioni nazionali per la rete autostradale mentre si stanno apprestando soluzioni europee.

Un segnale in un certo senso analogo per il Paese è il responso negativo dell'Europa al piano di risanamento di Alitalia. E mentre è stata naturalmente accolta con favore la notizia che “si sono

trovati i soldi” per pagare gli stipendi di marzo, il futuro della società rimane più incerto che mai.

Il governo Draghi ha quindi davanti a sé un compito molto difficile: è indispensabile che, entro tre settimane, gli obiettivi generali, il livello e la natura della presenza pubblica nell'economia vengano chiariti. Non possiamo accontentarci di parlare delle eventuali “riaperture del 20 aprile” e non domandarci contemporaneamente che cosa ci sarà effettivamente da riaprire il venti aprile di qui a cinque o dieci anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA